

Introduzione

Il 5 giugno 2016 i cittadini di Sesto sono stati chiamati alle urne per scegliere il Sindaco ed eleggere il Consiglio Comunale, a seguito delle dimissioni di Sara Biagiotti nel luglio 2015 e al termine di quasi un anno di gestione da parte del Commissario Straordinario.

Dopo il primo turno elettorale nessuno fra i contendenti ha ottenuto la maggioranza assoluta ed è uscito vincitore. Lorenzo Zambini, candidato di Pd, “Sesto Civica” e “Sesto! Siamo Noi”, ha raccolto il 32,54% delle preferenze (7.694 voti); Lorenzo Falchi di Sinistra Italiana e “Per Sesto” ha ottenuto il 27,42% (6.482 voti); Maurizio Quercioli di “Sesto Bene Comune” e Rifondazione Comunista ha avuto il 19,20% (4.540 voti); Maria Tauriello di Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d’Italia ha portato a casa il 10,81% (2.555 voti); Pietro Pompeo Cavallo del Movimento 5 Stelle, il 10,03% (2.371 voti).

È stato quindi necessario il ballottaggio per chiedere ai sestesi di scegliere fra Zambini e Falchi.

Due settimane più tardi, il 19 giugno, Falchi ha vinto con 13.879 voti, pari al 65,46%, mentre Zambini si è fermato a 7.323 voti, pari al 34,54% delle preferenze.

Introduzione

Quello che i freddi numeri non dicono è che quelle due settimane hanno segnato, cambiandola, la storia di Sesto Fiorentino. A Sesto, dal dopoguerra a oggi, il Pci prima, poi il Pds, quindi i Ds e infine il Pd avevano governato ininterrottamente, esprimendo una classe politica che a tratti aveva saputo essere anche un riferimento culturale, oltre che politico e amministrativo.

Una svolta che abbiamo cercato di raccontare in presa diretta e cristallizzare attraverso le testimonianze e le suggestioni di alcuni fra i protagonisti della vita sestese che, senza pretese di completezza o di par condicio, riportiamo in ordine alfabetico.

F.C.C.

Gli intervistati

Francesca Albano.....	p.	9
don Daniele Bani.....	»	17
Marco Conti.....	»	25
Gianni Gianassi.....	»	33
Andrea Giorgetti.....	»	47
Daniele Papi.....	»	55
Maurizio Toccafondi.....	»	63
Elena Triolo.....	»	73

Francesca ALBANO

Nata nel 1959 in provincia di Catanzaro, si trasferisce fin da bambina a Sesto Fiorentino, nel 1964. Nel 1982 inizia la sua avventura con la Libreria Rinascita, di cui diventa direttrice. La sua militanza politica comincia già negli anni Settanta, con l'esperienza nel movimento femminista.

Come hai vissuto i recenti avvenimenti politici che hanno portato Lorenzo Falchi a diventare sindaco di Sesto, tu che sei un volto storico della Libreria Rinascita?

Cominciamo col dire che io non sono soltanto la responsabile della Libreria Rinascita, e che la libreria è per Sesto un riferimento culturale importante. Lo è stata nella storia, una storia fra l'altro bella che ci rende orgogliosi, andata avanti in forme diverse fino a oggi, che non abbiamo più i legami che avevamo prima con il partito e la politica. Per questo le persone che vengono qui ci offrono un po' il termometro e gli umori della situazione.

Noi con la ristrutturazione della libreria abbiamo avviato un nuovo corso, ora la libreria è un luogo che produce tante occasioni oltre alla vendita dei libri: ci sono le presentazioni dei libri, gli incontri, i corsi delle attività più varie, i momenti più strettamente politici come quelli che abbiamo promosso sulla vio-

lenza sulle donne o per l'anniversario del voto alle donne.

Tu sei stata con Falchi fin dall'inizio.

Quando è iniziata questa storia io ero oggettivamente coinvolta, in parte per la mia storia personale e poi per tutta una serie di implicazioni familiari. Quelli trascorsi sono stati due anni brutti, difficili da spiegare alle persone. La percezione che avevo era che le persone non avessero capito cosa fosse successo, e che i giudizi fossero soprattutto pregiudizi. Insomma, la mia paura era che le persone non capissero. C'era una situazione di stallo, di cappa plumbea, avvertibile quasi a livello respiratorio.

Quando è iniziata l'avventura di Lorenzo Falchi mi sono detta che non potevo sottrarmi, e mi sono gettata nell'organizzazione anche spicciola, perché mi piace, perché sono fatta così. Superando anche quella prudenza che lo svolgimento di un'attività commerciale mi avrebbe forse consigliato, ma comunque cercando di mantenere sempre una correttezza verso chi frequenta la libreria.

È vero che qualcun altro ha scelto anche per me, ma nella competizione elettorale la libreria è rimasta un luogo neutro. Al segretario del Pd avevo messo a disposizione i nostri spazi, ma quest'opportunità non è stata colta. Alla fine però via via montava una sorta di consapevolezza che veniva soprattutto dalle persone normali, non da quelle politicamente connotate.

Ti ha colpita la sera che è venuto il sindaco di Firenze a sostenere Zambini.

La sera che è venuto Nardella, c'è stata in piazza Ginori la camionetta della polizia per otto ore con sedici poliziotti schierati. Le persone che entravano in libreria, che possono sapere o no come la penso io, ci chiedevano stupiti cosa fosse successo: – Ma come? Siamo a Sesto? Ma chi viene? Per il sindaco di Firenze c'è bisogno di questo spiegamento di forze?

È poi montata una sorta di reazione anche ad alcuni errori che sono stati fatti dal Pd, nel voler far passare questa città per qualcosa che non è. Sesto è una città molto civile.

Un'immagine che fa il paio con quella di Zambini che al termine del dibattito promosso dalle Mamme no inceneritore se ne va con le guardie del corpo.

Sì, in effetti lasciare lo spazio del dibattito organizzato dalle Mamme no inceneritore con quattro guardie del corpo è stata un'altra caduta di stile. Come quella di chiudersi con il segretario nazionale del partito, nonché premier, all'interno di una casa del popolo, con tutte le guardie fuori che non facevano passare le persone comuni. Con l'aggiunta quasi comica che tutto questo è avvenuto la sera in cui al Circolo Rinascente era in programma anche il ballo delle bambine di terza media, che si sono trovate immerse, tutte agghindate com'erano per l'occasione, in un contesto davvero stonato.

Per converso, dall'altra parte mi sono accorta che non erano più vecchie cariatidi che stavano portando avanti la candidatura di Falchi, ma tanti ragazzi belli, puliti.

Quindi da una parte un crescente distacco dalle dinamiche della realtà e dall'altro un ritrovato sentimento di orgoglio.

Io vengo dal Pd e da una storia che arriva da altri tre partiti. Bisogna essere onesti: il distacco del Pd dalla società è cominciato prima. Di fatto in piazza Ginori erano rimaste delle stanze, c'erano delle persone che continuavano caparbiamente a seguire i riti del partito non rendendosi conto che intorno non c'era più niente.

L'uscita dal Pd è una ferita ancora aperta.

Mi dispiace che le innumerevoli richieste di intervento ai livelli superiori siano rimaste inascoltate, come se gli otto che erano in Consiglio Comunale non fossero espressione di una base elettorale, non fossero stati i nostri rappresentanti. Di fatto c'è stata un'espulsione di massa. Dopo l'assemblea del settembre 2015 che ha sancito la nostra uscita dal Pd non è stato fatto uno sforzo minimo per tenerci dentro. Questo è stato molto brutto. Sì, è una ferita ancora aperta. E poi vedersi togliere il saluto da persone con le quali hai condiviso una lunga storia di amicizia, di conoscenza, anche di lotte, è una cosa che non mi aspettavo.

E molto aspri sono stati anche alcuni passaggi della campagna elettorale.

Io sono stata consigliere comunale negli anni Ottanta e Novanta, e di fronte avevamo una Democrazia Cristiana bella tosta, con personaggi come Vitaliano Parigi o Maristella Parigi. Eppure mi ricordo che in Consiglio Comunale c'era massimo rispetto anche quando si discuteva aspramente su alcuni temi – donne, aborto, asili nido, educazione ecc. – perché tutti riconoscevamo nell'altro un interlocutore che aveva una sua legittimità di posizione politica e culturale. Vedere questo rispetto andare in frantumi per lasciar posto a un clima da caccia alle streghe non mi è piaciuto per niente. Per me le persone rimangono persone, ma avrò pure il diritto a scegliere in base a quello che la coscienza dice di fare, oppure no?

Nella campagna elettorale che portò Sara Biagiotti a fare il sindaco avesti una posizione molto più defilata.

Sì, alla campagna elettorale di due anni fa ho partecipato relativamente perché il messaggio che non eravamo graditi era abbastanza chiaro. Avevamo promesso le primarie e io ero per farle. Poi fu scelto diversamente, ma siccome io sono molto ligia alla visione del partito, in cabina ho votato come s'era detto.

Secondo te qualcuno davvero pensa a Sesto come al Quartiere 6 di Firenze?

Sì, secondo me è proprio questa la visione che qualcuno porta con sé. Questa è la percezione che ho avuto nelle poche occasioni in cui l'ex sindaca è venuta a confrontarsi con il partito.

L'inceneritore ha fatto la campagna elettorale?

Tutti continuano a dire che il problema inceneritore è stato alla base della sconfitta di Zambini. Io la penso diversamente. Se fosse stato così al ballottaggio sarebbe andato Quercioli. Certo, il tema dell'inceneritore ha inciso in maniera pesante, e ha fatto da colonna sonora per tutta la campagna elettorale.

Ma per me il tema principale è l'aeroporto. L'inceneritore è comunque un'assunzione di responsabilità, l'aeroporto no. Lì ci sono interessi e poi per davvero lì c'è stato un tradimento elettorale, perché noi abbiamo sostenuto un Presidente della Regione che si era assunto degli impegni e poi ha fatto una variante che ha cambiato le cose. Fra l'altro il Presidente della Regione non è più tornato a Sesto, a parte una fugace visita alla Lilly durante la campagna elettorale. Su un tema come questo io dico che se si voleva davvero aiutare Zambini si veniva a Sesto, si parlava con le persone e si cercava di convincerle dell'importanza e dell'inderogabilità di quella scelta.

Insomma inceneritore e aeroporto assieme sono troppo.

Se mi fai una cosa non puoi farmi l'altra, se fai l'altra

non fai l'una, ma semplicemente perché è una visione sbagliata del mio territorio, un eccesso di aggravio su un territorio con scelte pesanti e impattanti.

Ora proviamo a guardare avanti...

Il mandato di Lorenzo Falchi sindaco sarà diverso da tutti gli altri. Alla base c'è un'autentica adesione popolare, senza un partito strutturato alle spalle come accadeva prima. Lo scenario è cambiato completamente ed è tutto da scoprire. Le persone hanno voglia di esserci e di farsi sentire. Poi sarà fondamentale la capacità di costruzione di alleanze, anche a livello istituzionale, anche se è chiaro che ogni comune ha i propri interessi da giocare. Penso a Campi, a Calenzano e soprattutto a Prato, che sulla vicenda dell'aeroporto ha qualcosa da dire, anche considerato che il sindaco di quella città è presidente dell'Anci Toscana. Sarà importante far capire che qui non ci sono fantasmi del passato o persone che guardano indietro, ma individui che vogliono difendere il loro territorio e che non sono più disponibili a firmare deleghe in bianco a nessuno, e che guardano con molta attenzione anche alla sobrietà dei comportamenti e delle scelte di chi ci governa.